CHARLES DICKENS (→ LA VITA E LE OPERE, pag. 237)

La nascita di Oliver Twist



Dal romanzo: Oliver Twist, 1837-1838 • Titolo originale: The Adventures of Oliver Twist

TEMA:

la miseria e gli ospizi di mendicità nell'Inghilterra ottocentesca

DOVE:

in un ospizio per i poveri in una cittadina imprecisata

QUANDO:

nella prima metà dell'Ottocento

TECNICHE NARRATIVE:

- il narratore onnisciente
- e palese
- i personaggi
- l'ironia



Il primo capitolo del romanzo racconta la nascita del protagonista, Oliver Twist, all'interno di un ospizio per poveri.

La giovane madre, giunta in quel luogo la notte precedente, sola e in pessime condizioni, muore dopo aver dato alla luce il bambino. L'assistenza alla partoriente e le cure riservate al neonato sono precarie e il luogo è squallido. Fin dalle prime pagine del romanzo, pur con una vena ironica che caratterizza e attraversa l'intera opera, Dickens mette sotto accusa le inefficaci leggi approvate in quegli anni dal Parlamento inglese nel tentativo di contenere le sacche di povertà generate dalla prima rivoluzione industriale.

La presenza del narratore onnisciente e palese è un'altra caratteristica



Il romanzo si apre con informazioni volutamente generiche sulla nascita di Oliver Twist, perché ciò che deve interessare al lettore sono il tipo di luogo e le condizioni in cui viene al mondo.

Capitolo 1. Tratta di dove nacque Oliver Twist e delle circostanze relative alla sua nascita

Tra gli altri edifici pubblici di una certa cittadina, che per diverse ragioni sarà per me prudente astenermi dal menzionare e alla quale neanche assegnerò un nome fittizio, ve n'è uno familiare un tempo alla maggior parte delle città, grandi o piccole che fossero, e cioè un ospizio di mendicità¹. E in questo ospizio, in un certo giorno, mese e anno che non devo darmi pena di precisare, giacché il conoscerli non potrà riuscire di alcuna utilità al lettore - per lo meno allo stato attuale delle cose - nacque l'articolo di mortalità il cui nome compare nel titolo di questo capitolo.

Sebbene io non intenda affatto sostenere che nascere in un ospizio costituisca di per sé la più fortunata e invidiabile circostanza che possa capitare ad un essere umano, affermo però che in questa particolare circostanza



I capitoli hanno un titolo che anticipa il contenuto; il narratore è esterno.

Il narratore onnisciente e palese guida il lettore stabilendo ciò che ritiene giusto e necessario fargli conoscere.

- 1. ospizio di mendicità: ricovero per i mendicanti.
- 2. l'articolo di mortalità: si riferisce a Oliver, il nuovo mortale appena venuto al mondo.

nulla di meglio sarebbe potuto capitare al giovane Oliver Twist. Fatto si è che vi furono notevoli difficoltà nell'indurre Oliver ad assumersi in prima persona l'incarico di respirare "gravoso esercizio, certo, ma che l'abitudine ha reso necessario al conforto della nostra esistenza" e per qualche tempo egli giacque annaspando su di un materasso di stracci, pericolosamente in bilico tra questo mondo e quell'altro, ma con la bilancia che pendeva decisamente verso il secondo. Ora, se in questo lasso di tempo Oliver fosse stato circondato da nonne premurose, da zie solerti, da infermiere esperte, e da dottori di profonda saggezza, senza dubbio alcuno ci avrebbe lasciato le penne³ in men che non si dica. Ma altri non trovandosi nei paraggi se non una povera vecchia, intontita da un'insolita dose di birra e, per dovere d'ufficio, il medico della parrocchia, Oliver e la Natura sistemarono la questione tra loro due e il risultato fu che Oliver, dopo alcuni tentativi, respirò e starnutì, e passò poi a rendere edotti⁴ quelli dell'ospizio della circostanza che un nuovo fardello⁵ veniva a gravare sulla parrocchia col cacciare uno strillo così acuto quale mai ci si sarebbe ragionevolmente potuti attendere da un bambino di sesso maschile, dotato di quell'utilissimo attributo che è la voce da non più di tre minuti e un quarto.

Mentre Oliver dava questa prima prova del libero e spontaneo funzionamento dei propri polmoni, la coperta rappezzata gettata negligentemente sul letto di ferro si smosse, il pallido viso d'una giovane si sollevò debol-

3. ci avrebbe lasciato le penne: sarebbe morto.

4. rendere edotti: informare.

5. un nuovo fardello: un nuovo peso economico per la parrocchia.

Il narratore commenta i fatti ed esprime giudizi.

Una costante vena ironica accompagna tutto il racconto.



→ Il pasto degli orfani in una illustrazione ottocentesca.

Una povera vecchia

alcolizzata è l'unica

medico, nella stanza

presenza, oltre al

dov'è avvenuto il parto, nel ruolo di

infermiera.

Oliver fatica a

emettere il primo respiro, ma dopo

qualche minuto in cui

sembra non farcela, finalmente lancia

segnalando a tutti la sua venuta al mondo.

uno strillo acuto,

La giovane madre, pallida e priva di forze, chiede di poter vedere il bambino prima di morire.

Il medico la invita a non parlare di morte, mentre la vecchia le suggerisce che è tempo di pensare alla maternità. mente dal cuscino e una voce estenuata articolò imperfettamente le parole: "Lasciatemi vedere il bambino e poi morire".

Il medico, che era rimasto seduto rivolto al fuoco e a turno si scaldava e fregava le mani, alle parole della giovane s'alzò e avvicinandosi a capo del letto disse, con più gentilezza di quanta ci si sarebbe potuta attendere da lui:

"Oh! Non dovete parlare di morte, adesso".

"Che Dio la benedica, no!", interloquì la vecchia infermiera, riponendo frettolosamente in tasca una bottiglia di vetro verde, del cui contenuto aveva gustato con evidente soddisfazione, in un angolo. "Che Dio la benedica, quando avrà campato come me, signore, e avrà avuto tredici figli – tutti morti tranne due, che sono rimasti con me nell'ospizio – non vedrà le cose allo stesso modo, che Dio la benedica! Pensa soltanto a cosa significa essere madre, agnellino mio!".

Ma evidentemente questa consolante prospettiva sul suo futuro di madre non produsse l'effetto sperato. L'inferma scosse la testa e protese la mano verso il bambino.

Il medico glielo pose in braccio. Appassionatamente, lei impresse le sue labbra fredde e bianche sulla fronte della creatura, si passò le mani sul volto, girò intorno uno sguardo angosciato, rabbrividì, ricadde giù e morì. Le massaggiarono il petto, le mani e le tempie; ma il suo sangue aveva cessato di fluire per sempre. Le mormorarono parole di consolazione e speranza, ma troppo a lungo le erano rimaste estranee.

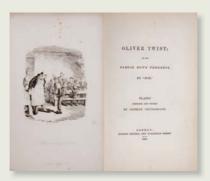
Attraverso le descrizioni dello squallido ambiente dell'ospizio e delle meschine figure umane che vi lavorano, Dickens muove una critica alle istituzioni sociali del suo tempo.

Amante del teatro, Dickens imprime a molte scene del romanzo una indiscutibile qualità teatrale dai toni melodrammatici.

La giovane madre muore.

Il romanzo: Oliver Twist

Tl romanzo *Oliver Twist*, pubbli-**L**cato inizialmente in 20 fascicoli mensili su una rivista inglese a partire dal febbraio 1837 con il titolo The Adventures of Oliver Twist, racconta le avventure di un ragazzino, Oliver, nato in un ospizio di mendicità, orfano di madre e di padre ignoto. Vittima delle violenze istituzionali dell'ospizio prima e in seguito dei soprusi di un fabbricante di bare da cui è mandato a lavorare a soli nove anni, Oliver decide di fuggire per tentare una vita meno grama a Londra. Giunto in città, si imbatte in un ragazzo che gli appare come persona affidabile, tanto che ac-



cetta di seguirlo. Oliver viene però condotto presso un covo di borseggiatori, capeggiato dall'anziano Fagin. Sfuggito fortunosamente dalla compagnia di ladri minorenni, viene accolto nella casa di un gentiluomo, il signor Brownlow, ma viene riacciuffato dalla vecchia banda e costretto a una rapina in una villa, nel corso della quale rimane gravemente ferito. Viene curato amorevolmente dalla nipote della padrona di casa e sembra che per Oliver si apra finalmente una nuova e serena stagione di vita, ma è nuovamente avvicinato dalla banda di Fagin. In un susseguirsi di colpi di scena, le vicissitudini di Oliver si avviano verso la conclusione, che consisterà in una vita tranquilla e nella scoperta delle sue origini.

In *Oliver Twist*, opera giovanile che Dickens scrisse a 25 anni,

"Non c'è più niente da fare, signora Thingummy!", disse infine il medico.

"Ah, povera cara. Non c'è più niente da fare!", assentì la vecchia infermiera, raccogliendo il tappo della bottiglia verde che le era caduto sul cuscino quando s'era chinata per riprendere il bambino. "Povero piccino!".

Il medico se ne va, indifferente alla morte della donna e alle sorti del neonato. "Non c'è bisogno che mi mandiate a chiamare se il bambino strilla, infermiera", disse il medico infilandosi con cura i guanti. "Darà un bel po' di fastidi, con tutta probabilità. In tal caso, dategli un po' di farinata". Indossò il cappello, e fermatosi accanto al letto mentre si avviava alla porta aggiunse: "Era anche una bella ragazza! Da dove veniva?"

Per curiosità, il medico chiede notizie sulla giovane deceduta.

"L'hanno portata qui la notte passata per ordine del sorvegliante", rispose la vecchia. "È stata trovata stesa per strada. Doveva aver camminato parecchio, dato che le sue scarpe erano tutte rotte e logore, ma da dove veniva o dove andava, nessuno lo sa".

Tra le righe, il medico esprime un giudizio di condanna nei confronti della donna che non porta la fede al dito, quindi si presuppone non sia sposata.

Il medico si chinò sul corpo e sollevò il braccio sinistro. "La vecchia storia", disse scuotendo la testa: "niente fede al dito, a quanto vedo. Ah! Buona notte!".

Il signor dottore se ne andò alla sua cena, e la vecchia, tirato qualche altro sorso dalla bottiglia verde, sedette su una seggiolina accanto al fuoco e procedette alla vestizione del bimbo.

E che stupendo esempio della potenza dell'abito era il piccolo Oliver Twist! Avvolto nella coperta che fino ad allora aveva costituito il suo unico indumento, sarebbe

possiamo leggere fin dai primi capitoli la **dura critica** dell'autore **alle workhouses**, una sorta di ospizi e case di lavoro per poveri e disoccupati, istituite nel 1835 con lo scopo di contenere l'emarginazione sociale e creare sacche di reclutamento della manodopera a basso costo per l'industria.

• Scopriamo inoltre la Londra dei primi decenni del XIX secolo, divisa tra l'East Land industrializzato, dai quartieri degradati, metropoli del crimine, di cui Dickens aveva conoscenza diretta in quanto da bambino era stato costretto a lavorare, e il West End alto-bor-

ghese e signorile. Il dato autobiografico di Dickens è dunque assai presente nelle avventure del suo personaggio.

Dall'opera di Dickens sono state tratte quattro versioni cinematografiche; la più recente è quella di Roman Polanski del 2005.



↑ Orfani in un ospizio inglese dell'Ottocento.

potuto essere tanto il figlio di signori altolocati⁶ quanto di pezzenti, e anche il più arrogante, vedendolo per la prima volta, avrebbe avuto difficoltà ad attribuirgli un posto nella società. Ma ora, avvolto in una tela di cotone leggero, diventata gialla per quell'uso ripetuto, egli era etichettato e marchiato, ed era immediatamente collocato al suo posto: un poverello in carico alla parrocchia, un orfano per l'ospizio – l'umile e denutrito essere da fatica – spinto nel mondo a suon di ceffoni e sberle, da tutti disprezzato e da nessuno compatito.

Oliver strillava a pieni polmoni. E se avesse saputo di essere un orfano, lasciato alle tenere cure dei custodi e dei sorveglianti della parrocchia, avrebbe forse strillato ancor più forte.

(da C. Dickens, *Oliver Twist*, Newton Compton Editori, Milano, 2015)

Dickens vuole anche condannare il perbenismo della borghesia inglese.

Il capitolo si chiude con la voce del narratore che, conoscendo il trattamento riservato agli orfani, si mostra compassionevole nei confronti di Oliver.

 signori altolocati: persone benestanti, appartenenti alle classi sociali più elevate.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRENSIONE

- Comprendere la superficie del testo
- 1. Di quale evento si narra nel capitolo?
 - A Di un intervento chirurgico
 - **B** Della nascita di Oliver Twist
 - © Della morte dell'anziana infermiera
 - Del ritrovamento per strada di un neonato
- 2. Dov'è ambientata la vicenda?
 - (A) Per strada
 - (B) In un ospedale
 - © In una casa privata
 - D In un ospizio per poveri
- 3. Si tratta di:
 - un edificio pubblico caratteristico di quella cittadina
 - B un edificio pubblico diffuso all'epoca
 - © un albergo privato
 - D un luogo di culto
- 4. Nel capitolo leggiamo della morte di una giovane donna: di chi si tratta e come era finita nell'ospizio?
- 5. Chi assiste la donna?
 - A II medico della parrocchia
 - (B) Il parroco

- © Una giovane infermiera
- D La sua anziana madre
- **6.** Che cosa chiede la giovane prima di morire? Viene esaudito il suo desiderio?
- 7. Chi si occuperà del neonato?
- 8. Come viene nutrito e quali abiti indossa?
- Leggere tra le righe: saper fare inferenze
- Come viene considerato l'arrivo del nuovo ospite della parrocchia? Fai dei riferimenti al testo.
- 10. Individua e sottolinea nel testo le informazioni relative al tipo di assistenza riservata a chi veniva accolto negli ospizi per i poveri: con quali aggettivi la definiresti?
 - Adeguato
 - (B) Premuroso
 - © Sbrigativo
 - ① Inadeguato
- 11. Cosa vuol dire che se Oliver "avesse saputo di essere un orfano (...) avrebbe forse strillato ancor più forte"?